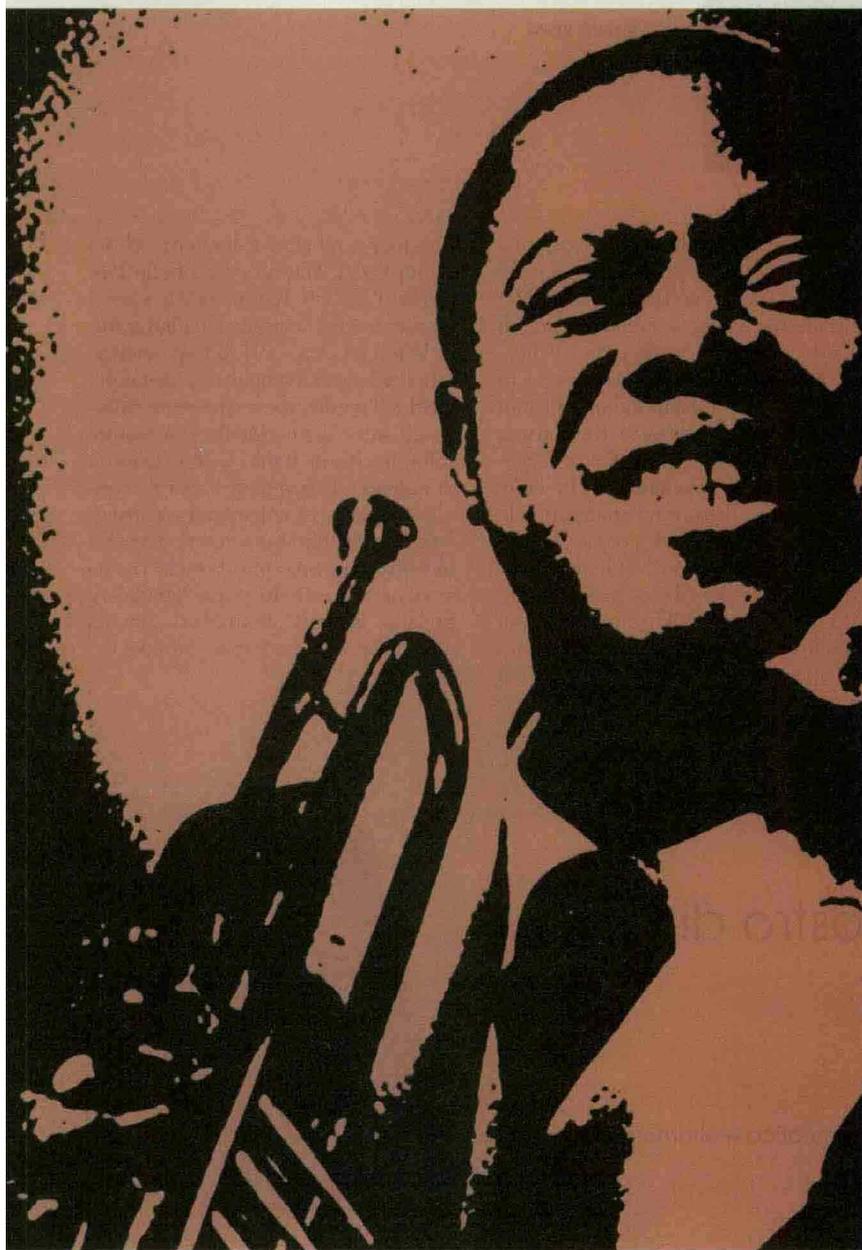


: PAGINE DI MUSICA

Tutto il Jazz minuto per minuto

Alcuni consigli di lettura per chi vuole conoscere il mondo della musica jazz da un'angolazione umana e artistica, e, in generale, le vicende legate al più grande fenomeno del Novecento consegnatoci dalla più vasta minoranza etnica mondiale, quella afroamericana.

DI GILDO DE STEFANO



Il mondo, o almeno i vostri mondi, il tuo e il suo, si dividono in due, il mondo prima di John Coltrane e il mondo dopo John Coltrane...". La frase fa parte della prefazione, di quella testa 'musicale e pensante' di Furio Di Castri, al libro *Un amore supremo*, di Luca Ragagnin, (p. 311, euro 15,00) l'ultima produzione 'jazzistica' dell'editore torinese Instar Libri, che già ci aveva abituato a testi del genere, col pluriosannato *Natura morta con custodia di sax*, di Geoff Dyer. Quest'opera, in biblico fra narrativa agiografia e saggistica, il cui titolo è un delicato omaggio al capolavoro di uno delle maggiori personalità versatili del popolo musicale afroamericano, John Coltrane col suo *A Love Supreme* (nel 2002 Il Saggiatore aveva già pubblicato la traduzione della più famosa jam-session del jazz mondiale, ad opera di Ashley Kahn, e prefata dal compianto batterista Elvin Jones: libro assolutamente da tenere negli scaffali domestici), è una sorta di 'pinacoteca' editoriale ossia raggruppa una cinquantina di 'quadri' dei personaggi più peculiari della scena musicale jazzistica mondiale, forse quelli più rappresentativi, oserei dire. La scrittura di Ragagnin, nel tratto narrativo, talvolta ha il sapore di un elogio all'elucubrazione, e non poteva essere che così dato lo spessore artistico dei personaggi descritti, spesso sospesi tra realtà e follia. Un buon libro, in definitiva, per chi ha voglia di conoscere il mondo della musica jazz non da un'angolazione nozionistica bensì umana e artistica.

Per chi, invece, persegue la strada della conoscenza delle vicende del più grande fenomeno del Novecento consegnatoci dalla più vasta minoranza etnica mondiale, quella afroamericana, lo rimando all'ultimo libro edito dal Saggiatore, *Le età del jazz. I contemporanei* (pp. 252, euro

23,00) di Claudio Sessa e prefato da Uri Caine. Il libro affronta una delle epoche più interessanti della storia del fenomeno jazz, quella dello sperimentalismo: stiamo parlando di mostri sacri quali Wynton Marsalis – pupillo del grande Miles –, di Brad Mehldau, Steve Coleman, Dave Douglas, senza dimenticare i musicisti nostrani, a cui il buon Sessa, uno dei pilastri della critica jazzistica del nostro Paese, dedica un capitolo a parte, in cui descrive lo sviluppo storico del jazz in Italia con un'infinità di dettagli che vanno a colmare un'annosa lacuna. Arricchisce il testo una prima certissima guida discografica a cui seguirà, in un testo successivo, il relativo completamento al fine di un excursus completo dell'imponente edificio musicale che è stato e che è tuttora il jazz.

Per gli appassionati di monografie è uscita fresca di stampa la famosa autobiografia di un'altra 'leggenda' del jazz, *Count Basie. Good morning blues*, per i tipi della **Minimum fax** (pp. 538, euro 17,00), scritto da un'autorità nella critica jazzistica mondiale nonché docente universitario, Albert Murray, che fa una paziente opera di collage del racconto esistenziale del 'Conte', ripercorrendo tutta la sua vita sin dalla prima 'cotta' per il ragtime per poi approdare ai palcoscenici di tutto il mondo, passando attraverso illustre collaborazioni di altrettanti star mondiali quali Billie Holiday e Lester Young. Anche questo è un testo da tenere ben custodito nella libreria domestica, se non altro perché rappresenta la fonte originale di un percorso esistenziale sicuramente unico e raro, colorito e meditativo di uno degli esponenti di spicco della scena jazzistica internazionale.

E sempre in ambito di biografie un plauso particolare va a Stefano De Matteis, patron della partenopea L'Ancora del Mediterraneo, che ha ripescato una chicca nell'enorme contenitore del jazz

europeo, la straordinaria vita del trombettista Eddie Rosner tra Hitler e Stalin, dal titolo *Il jazzista del gulag*, di Natalia Sazonova (pp. 150, euro 15,00). Non è esagerato rimarcare il plauso al buon De Matteis che ha dato credito alla Sazonova pubblicandole il libro, poiché la figura di Rosner, non a caso denominato il 'Louis Armstrong bianco', rischiava di cadere completamente nell'oblio non solo per i neofiti ma soprattutto per i jazzofili più incalliti. Ci duole rilevare come tale lacuna è presente perfino nel *Dizionario del jazz*, una delle ultime maxi-opere pubblicate da Mondadori, mentre l'autrice ripercorre con dedizione l'intero percorso artistico del trombettista ebreo tedesco che incantò grandi attori quali Marlene Dietrich e Maurice Chevalier. Vincitore di una 'tromba d'oro' proprio durante il 2° Conflitto Mondiale, Rosner riscosse un enorme successo soprattutto nell'Unione Sovietica per il suo eccezionale numero a due trombe ma, nonostante la sua fama, ciò non gli evitò di essere perseguito dalle dittature prima nazista e poi stalinista, e finanche con l'avvento dell'apparente re-

staurazione di Breznev, per poi morire in miseria e nel più completo anonimato.

Musica errante: tra folk e jazz: klezmer e canzone yiddish, di Gabriele Coen e Isotta Toso, (Nuovi Equilibri, pp. 260, euro 18,00) "è un viaggio lungo e tormentato, che marca quattro secoli di vita e cultura errante, partendo dalle terre dell'Europa orientale per poi approdare agli USA", così descrive Moni Ovadia, nella sua prefazione al testo. Si potrebbe quasi definire un percorso musicale e culturale di stampo enciclopedico questo libro poiché offre l'opportunità di conoscere – per i neofiti - e per approfondire – per i più avvezzi - culture musicali battute da pochi addetti, come quella 'klezmer' e 'yiddish', per quanto altri ambiti artistici, quali teatro cinema e letteratura, abbiano già dato un loro cospicuo contributo alla diffusione e all'approfondimento dei rapporti di queste culture con la musica jazz e quella contemporanea. Il testo è impreziosito di un insolito e interessante CD in cui si esibiscono ben tre generazioni di clarinettisti ma anche di un buon numero di partiture musicali inedite dei generi citati.

